Fraternità dell'Ordine Francescano Secolare di Bologna
Contributi a Congresso Eucaristico Diocesano 2016-17

"Tra le famiglie spirituali, suscitate dallo Spirito Santo nella Chiesa, quella Francescana riunisce tutti quei membri del Popolo di Dio, laici, religiosi e sacerdoti, che si riconoscono chiamati alla sequela di Cristo, sulle orme si S. Francesco di Assisi. In modi e forme diverse, ma in comunione vitale e reciproca, essi intendono rendere presente il carisma del comune Serafico Padre nella vita e nella missione della Chiesa. In seno a detta famiglia, ha una sua specifica collocazione l'Ordine Francescano Secolare … nel quale i fratelli e le sorelle, spinti dallo Spirito a raggiungere la perfezione della carità nel proprio stato secolare, con la Professione si impegnano a vivere il Vangelo alla maniera di S. Francesco e mediante questa Regola autenticata dalla Chiesa." (Regola dell'Ordine Francescano Secolare, art.1 e art.2)

L'Ordine Francescano Secolare (OFS) è composto di Fraternità locali, che a loro volta afferiscono a Fraternità regionali, nazionali ed all'unica Fraternità OFS internazionale.

Nella città di Bologna vi sono quattro Fraternità locali, tre hanno sede presso i conventi dei Frati del I Ordine (S. Antonio, S. Francesco, S. Giuseppe), la quarta ha sede presso la Parrocchia di S. Egidio. Nella nostra realtà bolognese abbiamo anche la grazia della presenza della Gioventù Francescana (GIFRA), formata da quei giovani che si sentono chiamati dallo Spirito Santo a fare in fraternità discernimento sulla propria vita cristiana, alla luce del messaggio di San Francesco d'Assisi.

Le fraternità OFS di Bologna, nella sequela della loro forma di vita, così come descritta nella Regola che dice:
"Ispirati a San Francesco e con lui chiamati a ricostruire la Chiesa, si impegnino a vivere in piena comunione con il Papa, i Vescovi e i Sacerdoti in un fiducioso e aperto dialogo di creatività apostolica" (art. 6) hanno attivamente partecipato, negli ultimi 3 anni, alla realizzazione del Festival Francescano, organizzato dal Movimento Francescano dell'Emilia-Romagna (MoFraER) che aggrega tutte le componenti, laiche e religiose, della Famiglia Francescana presenti in questa regione; e ancora…
"Quali portatori di pace e memori che essa va costruita continuamente, ricerchino le vie dell'unità e delle fraterne intese, attraverso il dialogo, fiduciosi del germe divino che è nell'uomo e nella potenza trasformatrice dell'amore e del perdono" (art. 19) hanno organizzato dal 2013 al 2016 una serie di incontri e veglie, all'interno di un percorso formativo e di preghiera denominato *"Con Francesco, percorsi di pace"*, nel tentativo di entrare in dialogo con la cittadinanza. Questo impegno è stato anche occasione per stabilire fraterne relazioni di conoscenza con il Segretariato per le Attività Ecumeniche (SAE), con le principali Chiese cristiane bolognesi e con Pax Christi. Nel 2016 hanno collaborato attivamente all'organizzazione della Marcia nazionale per la Pace.

Nella condivisione di un unico carisma, ogni Fraternità ha una specificità propria, data dalla sua composizione e dalla tipologia di relazione che ha sviluppato con la Comunità presso cui ha sede.
Per quanto riguarda l'impegno comune verso il CED, come Fraternità Cittadine abbiamo vissuto un ritiro comunitario in Avvento dove, aiutati dagli scritti di san Francesco (I Ammonizione – FF. 141 e ss.), abbiamo riflettuto sul tema "Incarnazione e il Mistero dell'Eucarestia".
Da questo avvio comune, poi, ciascuna Fraternità ha successivamente operato autonomamente, come di seguito specificato.

Fraternità di s. Antonio

La caratteristica della Fraternità di S. Antonio è di essere composta da professi di età differenti e dislocati in varie zone della città di Bologna e della provincia. Per poter fare un'analisi della situazione ci siamo posti delle domande a cui abbiamo cercato di rispondere con lo "sguardo" dato dalla nostra spiritualità.
Come Francescani secolari sentiamo forte il bisogno, oltre al desiderio, di un maggiore coinvolgimento in esperienze comunitarie di preghiera, dalle quali possono scaturire nuove

esperienze di servizio tese a farci vivere sempre più concretamente la nostra fede e la nostra spiritualità con piccoli gesti nella quotidianità. Atti che, seppur piccoli, possano fare la differenza, ed aiutarci nella nostra crescita umana e spirituale.

Ciò che riscontriamo nella realtà attorno a noi è proprio questo: le persone hanno bisogno di essere ascoltate, comprese ed aiutate ad esprimere le loro necessità più profonde. Hanno bisogno di realizzarsi seguendo la propria vocazione, affiancate anche da esempi che possano tirare fuori dall'isolamento in cui spesso si rischia di cadere e fare comprendere come siano possibili piccoli e semplici passi sulla strada della pienezza.

Riteniamo che le maggiori fragilità attorno a noi siano rappresentate dalla solitudine di famiglie, anziani, giovani causate non solo dalla mancanza di lavoro e di una riflessione approfondita su di esso, ma soprattutto dalla chiusura del cuore di molti fratelli, anche di quelli che pur dichiarandosi cristiani, sono "tiepidi".

C'è una grande fragilità nell'ambito relazionale; basta pensare ai giovani in crisi, alle famiglie che si sgretolano forse perché alla base è mancato un reale percorso di discernimento e l'accompagnamento.

Camminare e crescere in fraternità porta con sé la ricchezza tipica dello scambio tra fratelli che con le loro peculiarità si fanno dono per gli altri portando le diverse esperienze, ma ancora prima si vogliono bene e nella semplicità si aprono e si affidano agli altri, sia nella preghiera che concretamente.

La dislocazione dei nostri professi può essere vista come uno svantaggio perché crea grosse difficoltà di incontro, ma la profonda appartenenza reciproca data dalla Professione ci aiuta ad essere stimolo gli uni per gli altri per migliorarci ad essere sempre più solleciti verso i fratelli vicini e lontani.

"Chiamati, insieme con tutti gli uomini di buona volontà, a costruire un mondo più fraterno ed evangelico per la realizzazione del Regno di Dio… (art.14 Regola OFS)" con gioia abbiamo risposto a questa nuova chiamata e ci rendiamo disponibili, nella nostra povertà, a continuare a dire il nostro piccolo "sì" alle sollecitazioni che verranno.

Fraternità di S. Egidio

Seconda tappa. Le attese degli uomini. Analisi della situazione locale

La Fraternità di Sant'Egidio è composta da 12 professi, ed è inserita nella parrocchia di Sant'Egidio, in via San Donato, a Bologna. La Chiesa si trova nella prima periferia della città, ma raccoglie anche tutte le criticità della zona a ridosso di San Donnino e di Padre Marella.

In questo ambiente esistono diverse realtà socio-culturali e religiose. Prevale il ceto economico meno abbiente; vi è una forte incidenza di migranti extracomunitari e molti sono i giovani senza lavoro e senza punti di riferimento. Un impegno importante di questa comunità francescana sarà rivolto a dare risposte concrete a questi bisogni.

Di fianco alla chiesa c'è una cospicua comunità musulmana.

In via Sabatucci c'è un dormitorio, che può ospitare fino a circa 80 persone. Ultimo, ma non meno importante, è un tangibile e crescente pensiero di intolleranza e di chiusura spirituale verso persone che professano una religione diversa da quella cattolica.

Le richieste più sentite di questa nostra comunità riguardano principalmente i bisogni primari, per molte persone anche di mera sopravvivenza. Per altri, si tratta di richieste di aiuto economico per i pagamenti delle utenze, dei canoni di locazione, delle medicine, degli occhiali da vista, ecc.

E, ancora, ci sono problemi di alfabetizzazione per chi non conosce la lingua italiana.

Tra i bisognosi, sono più numerosi gli extracomunitari rispetto agli italiani, che provano un sentimento di vergogna riguardo alla loro condizione sociale.

Analizzati questi problemi, la Fraternità si è interrogata per capire quali possano essere le risposte da dare e, considerate le risorse personali di cui dispone, come organizzarle, In particolare, nella Parrocchia si svolgono i seguenti servizi alla comunità:

- un servizio mensa al dormitorio;
- la raccolta e distribuzione di generi alimentari di prima necessità;
- un oratorio per i ragazzi;
- un aiuto nello svolgimento dei compiti;
- un'attività educativa di alfabetizzazione;
- un serio dialogo interreligioso.

Naturalmente, queste azioni di tipo sociale devono essere conseguenti ad un atteggiamento di accoglienza e di ascolto, che può tradursi anche in momenti di compagnia alle persone, presso le loro abitazioni, per colmare le solitudini, per consolare i dolori e per dare speranza.

La Fraternità, come già detto, è inserita nella Parrocchia di Sant'Egidio, ove sono presenti altre realtà, con le quali cerca di creare un ponte, e lavora per armonizzare le diverse componenti presenti all'interno di esse, in particolare dell'Azione Cattolica e della Caritas, con la finalità di far emergere i punti in comune. Le azioni, le parole e i pensieri della Fraternità verso il prossimo, sono condotte facendo ricorso allo spirito francescano che il Serafico Francesco ci ha trasmesso.
Insieme a tutte le realtà parrocchiali, infatti, organizziamo e svolgiamo servizi di volontariato, mediante l'insegnamento della lingua italiana agli immigrati, l'assistenza ai poveri, provvedendo alle necessità primarie e al servizio mensa al dormitorio pubblico.

Infine è evidente che, in quanto francescani, obbedienti al nostro Vescovo, siamo pronti ad accogliere eventuali e nuove proposte e sollecitazioni, o a soddisfare esigenze ritenute più utili per sostenere il progetto diocesano.

Pace e bene.

Fraternità di S. Francesco

La fraternità di San Francesco è presente presso la basilica di San Francesco, all'interno del convento dei frati Minori di Bologna; è composta da circa una trentina di persone attive, tra professi, postulanti e simpatizzanti. I suoi membri, di età compresa tra i 30 e gli 80 anni provengono da diverse parti dell'Italia e appartengono ai ceti più diversi. La sua peculiarità è la cura di una formazione autentica a vari livelli, e l'approfondimento della preghiera. Attualmente, offre un servizio caritativo presso la Casa di Riposo delle "Piccole Sorelle dei Poveri" (via Emilia Ponente 4 Bologna), dando una mano nella distribuzione dei pasti ai nonnini e una parola di conforto. Come attività "in uscita" ogni anno organizza dei pellegrinaggi, aperti a chiunque, che si sono rivelati occasioni molto belle di evangelizzazione e convivialità reciproche.
E' in dialogo rispettoso con la Gioventù francescana anch'essa presente presso il convento dei frati minori.

Per quanto riguarda la *II^ Tappa del Congresso Eucaristico Diocesano* abbiamo riflettuto su queste domande, proposte dalla Fraternità di Sant'Antonio, e precisamente:

1) *Quali sono i bisogni che vedi attorno alla tua realtà quotidiana?*
2) *Quali sono le realtà che senti più problematiche e a rischio?*

Riguardo alla prima domanda, le riflessioni che sono emerse dalla Fraternità denotano la predominanza del bisogno di ascolto da parte delle persone, di comprensione sulla loro vita, questo ancor prima che vengano soddisfatti i bisogni materiali essenziali.

Ulteriormente, e con pari intensità, si è inserito il bisogno di vedere una testimonianza autentica, di onestà, servizio e cura dei più deboli e del bene comune, da parte di coloro che sono posti alla guida della società, anche in ambito religioso.
Inoltre, sono particolarmente sentiti:
il bisogno del lavoro, per tutti e giustamente remunerato;
una proposta per i giovani che sia credibile;
il recupero di coloro che hanno perso tutto, anche un ruolo nella vita;
il bisogno di una casa, la tutela degli anziani e dei bambini;
il bisogno di sicurezza;
il bisogno di curarsi;
il bisogno di speranza;
il bisogno di dignità.

In relazione a queste risposte si è riaffermata in fraternità l'esigenza di una formazione adeguata, fondata su una corretta informazione, che sappia individuare le vie per una fraterna convivenza, nel rispetto della persona e dei valori di cui essa è portatrice, ed altresì l'esigenza di mettersi al servizio con cuore francescano, ovunque chiamati.

2) "Quali sono le realtà che senti più problematiche e a rischio?"
Riguardo a questa seconda domanda, prevalente è stato il riferimento ai migranti non ancora inseriti in un contesto umano e civile, e ai giovani senza riferimenti positivi.
Seguono gli anziani, soli e abbandonati, e tutti quegli adulti che vivono il fallimento senza prospettive di speranza, a rischio di depressione, o di rassegnazione, avendo perduto la fiducia nella bontà della vita.
Si è avvertito inoltre, il forte rischio dello scivolare in una sorta di indifferenza e di scarso discernimento di fronte a fatti importanti per la nostra società e per la situazione di interi popoli (il riferimento è alle povertà e alle guerre).
Infine, anche il pericolo di una forte paura che possa bloccare la speranza e la carità, di fronte ai problemi rilevanti del mondo, è stato particolarmente sentito, unitamente al pericolo di una valutazione conformistica della realtà, che relega nello "*scarto*" tutto ciò che non è in linea con la mentalità dominante.

Ringraziando la Diocesi per averci fornito un prezioso spunto di riflessione, sia come singoli sia come fraternità, ci permettiamo di richiamare, *in primis* a noi stessi, per un'ulteriore meditazione, l'opera svolta anche dai nostri lontani predecessori, vale dire: le fondazioni di realtà *hospitaliere*, le mediazioni di pace, l'assistenza nelle situazioni più umili, etc..
Questo richiamo non vuole essere un nostalgico ricordo per fatti positivi dei secoli passati, ma incoraggiamento attuale a noi francescani, affinché ci sia possibile, con l'aiuto del Signore e con il consiglio del nostro Vescovo e in collaborazione con tutte le persone di buona volontà, contribuire a riproporre i valori che caratterizzarono l'opera del santo di Assisi e che fecero di lui e dei suoi seguaci, gli artefici di un rinnovamento sociale, capace di ricreare il volto di una comunità e di una cultura più fraterna e caritativa.

Fraternità di S. Giuseppe

Esiste una stretta interazione della Fraternità con la Comunità dei Frati Cappuccini, in particolare per quanto attiene la collaborazione con la Parrocchia, anche attraverso la partecipazione ai lavori del Consiglio Pastorale.

II tappa

La Fraternità, partecipata attivamente da una dozzina di Fratelli e Sorelle, ha scelto di vivere comunitariamente i momenti che la Parrocchia di San Giuseppe ha dedicato all'approfondimento richiesto dal CED, attraverso due incontri nei primi mesi del 2017 con i vicari diocesani per la Carità e la Missionarietà.

Le tappe del CED sono state analizzate alla luce della "Evagelii Gaudium", partecipando ai *gruppi di discernimento comunitario* dedicati all'approfondimento dei bisogni e delle possibili risposte pastorali da mettere in atto. Tali incontri erano altresì in continuità con gli impegni scaturiti dal Sinodo Parrocchiale 2014-15 e dall'incontro dei parrocchiani con l'Arcivescovo Zuppi nell'ottobre 2016, a cui alcuni componenti della Fraternità avevano attivamente collaborato.

La Parrocchia è situata in una zona di Bologna abitata da un ceto medio-alto, anche se non mancano situazioni di degrado e bisogno, dovuto soprattutto a solitudine (anziani soli, ammalati) e situazioni familiari che evidenziano difficoltà esistenziali (famiglie monoparentali, famiglie impoverite dalla crisi, figli con difficoltà di apprendimento, etc.).

Per una maggior conoscenza della configurazione dei nuclei familiari e l'individuazione di eventuali necessità di supporto alla vita familiare (es. doposcuola/aiuto nei compiti e nella animazione delle fasce di età più giovani, nelle aule parrocchiali) il parroco ha avviato una specifica ricognizione, anche attraverso la collaborazione con gli uffici comunali.

Come frutto del suddetto Sinodo Parrocchiale, la Parrocchia ha già messo in atto alcune iniziative innovative rispetto al passato. In particolare, si è dato vita al "punto Gerico", in cui mettere in gioco le proprie risorse, potenzialità, disponibilità di ascolto e attenta analisi dei bisogni del quartiere in cui la parrocchia si colloca. Anche le visite del parroco alle famiglie sono occasione per rilevare situazioni di bisogno per cui si cerca di trovare risposta e soluzione attraverso la Caritas parrocchiale, secondo la disponibilità dei parrocchiani.

Inoltre, sulla base della bella esperienza di fraterna condivisione maturata nella organizzazione di iniziative ed eventi – ecumenici e per la pace - con altre organizzazioni laicali della diocesi (SAE, Pax Christi, Azione Cattolica, Comunità Papa Giovanni XXIII, Portico della Pace), al fine di contrastare la "disgregazione sociale" dall'interno della nostra stessa Chiesa, si ritiene che siano degni di attenzione anche i seguenti aspetti:

1) nello "Spirito di Assisi" è ancora poco diffusa la conoscenza del *significato dell'ecumenismo e della sua importanza per il cammino di pace* affinché si realizzi davvero il senso di fraterna e comune appartenenza all'unico Popolo di Dio, anche con possibili iniziative di comune servizio alle diverse situazioni di bisogno;

2) è auspicata una *maggior apertura e reciproca conoscenza fra le tante aggregazioni laicali* presenti nella nostra Diocesi ricercando *occasioni di servizio comune* nella fraterna unità e condivisione.

IV tappa

"Gli interventi mirano a rispondere alla domanda: chi sono i discepoli a cui Gesù dice: "Voi stessi date loro da mangiare"? Come coinvolgere tutti e tutta la comunità cristiana?

Domande per crescere insieme:

- *Mi sento discepolo-missionario? Cosa posso fare io per la trasmissione del Vangelo?*
- *Come coinvolgere, secondo le capacità e la disponibilità di ognuno, la comunità per crescere nella trasmissione della fede, nella testimonianza della carità e nella diffusione della speranza?"*

Dato il ridotto numero di componenti, la Fraternità non ha una specifica attività di servizio; è altresì arricchita dall'impegno personale di alcuni professi, quale frutto della loro appartenenza ed identità francescana (es. visite agli ammalati in ospedale) mentre altri vivono tale spirito di servizio nelle loro famiglie (con anziani o ammalati) o nel proprio luogo di lavoro, ove si sforzano di annunciare il Vangelo con il loro stesso stile di vita. Altri, infine, sono attivamente impegnati in attività parrocchiali (catechismo, etc).
La Fraternità di San Giuseppe sarebbe felice di collaborare con la Diocesi per iniziative di comunicazione e diffusione nel campo dell'Ecumenismo e per la Pace.

Conclusione

A conclusione di quanto sin qui riportato, come Fraternità OFS di Bologna, pur nelle nostre specificità e diversità, anzi in virtù di esse e richiamandoci alla Regola che ci esorta ad essere *"presenti con la testimonianza della propria vita umana ed anche con iniziative coraggiose tanto individuali che comunitarie, nella promozione della giustizia…" (art. 15)*, ci rendiamo disponibili ad accogliere le iniziative e decisioni che scaturiranno dalla grazia di questo cammino verso il Congresso Eucaristico Diocesano.